

Dolore cronico: agli italiani è ancora poco nota la legge 38

La legge obbliga il medico a prendersi cura del dolore, qualunque ne sia la causa: è certo un grande passo avanti anche se in una elevata percentuale dei casi i pazienti non si rivolgono alla figura di riferimento come avviene in altre patologie. Inoltre rimane ancora aperta la questione dell'appropriatezza prescrittiva poiché sta crescendo il consumo di oppioidi ma l'abuso di FANS permane

A volte è più difficile privarsi di un dolore che di un piacere. Questa citazione di F. Scott Fitzgerald sembra sintetizzare uno dei dati emersi dal progetto CU.PI.DO. 2011 che ha registrato una prevalenza del dolore cronico nel 67.3% dei soggetti che hanno partecipato all'indagine. Alle persone sofferenti di dolore cronico è stato chiesto se fossero in cura da un clinico per il loro problema e si è avuta la conferma che, in circa il 50% dei casi, i pazienti non si rivolgevano alla figura di riferimento (49,1%), come invece avviene per tutte le altre patologie.

Nel 2010 la legge 38 ha senza dubbio segnato un importante passo avanti nella diagnosi e cura del dolore tuttavia la realtà italiana evidenziava un netto divario tra i pazienti che erano riusciti ad entrare in contatto con un struttura dedicata e quelli che invece, privi delle informazioni necessarie, si ritrovavano a vagare per l'Italia alla ricerca di qualcuno in grado di curarli. Per questo motivo, l'associazione Vivere senza dolore (www.viveresenzadolore.it) ha voluto promuovere - con il patrocinio del Ministero della Salute e il grant incondizionato di Mundipharma - una nuova iniziativa volta ad incontrare la popolazione, per fornire notizie utili alla cittadinanza in merito a cos'è il dolore cronico, come si misura, dove è possibile curarlo e quali sono i farmaci utili a questo scopo.



Il progetto, denominato CU.PI.DO.

- Cura Previene Il Dolore, ha toccato 14 città italiane: Viterbo, Perugia, Ancona, Forlì, Brescia, Vicenza, Torino, Genova, Pistoia, Foggia, Napoli, Bari, Messina e Roma. In ognuna delle sedi prescelte è stato allestito per un'intera giornata un gazebo con un desk informativo e degli specialisti del dolore, che si sono offerti d'incontrare tutti i cittadini desiderosi di confrontarsi con dei clinici in merito alla malattia dolore.

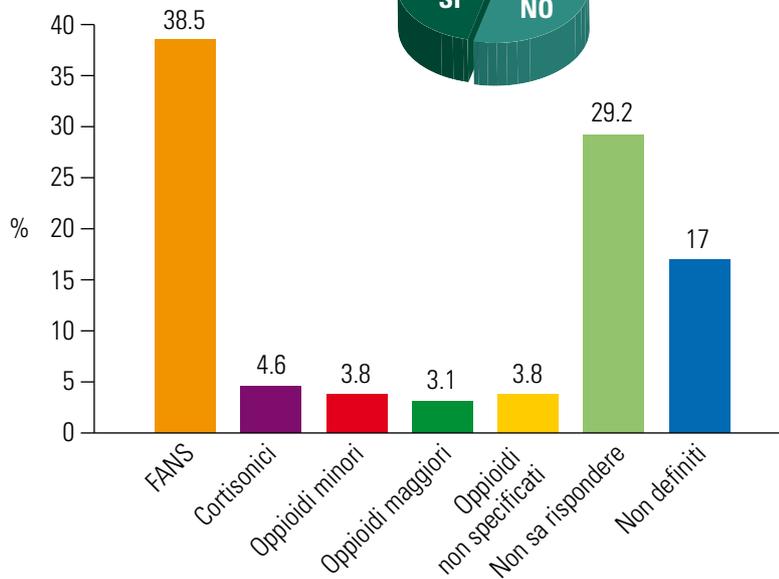
► I risultati dell'indagine

Analizzando in dettaglio i risultati dell'indagine CU.PI.DO., emerge che l'origine della sofferenza è di natura non oncologica per il 93.4% del campione e, nel 45.2% dei casi è dovuta all'artrosi; benché la sua intensità sia di grado moderato-severo, gli antinfiammatori non steroidei sono i farmaci analgesici più impiegati ma alleviano i sintomi solo al 16.9% degli intervistati (figura 1). La prescrizione delle terapie antalgiche è stata effettuata per il 57.9% del campione dal medico di famiglia, per il 33% da uno specialista non del dolore e solo per il 5.8% dal terapeuta del dolore. Questa scelta, però, non è particolarmente gradita ai pazienti che, nell'83% dei casi, la giudicano poco o per niente efficace. Si conferma, infine, il pesante impatto del dolore sulla vita quotidiana, che risulta compromessa per quasi 9 pazienti su 10. Nella scala NRS (Numerical Rating Scale) che va da 0 a 10, l'intensità media del dolore misurata è stata pari a 6.5 e l'83.7% dei

Figura 1

Pazienti con un trattamento del dolore in corso

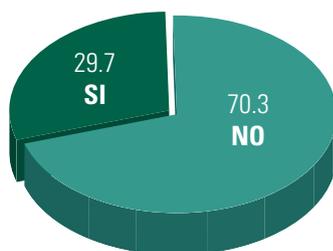
Tipologia di trattamento



pazienti ha dichiarato di essere affetto da dolore da almeno un anno. La *survey* ha evidenziato come i centri dedicati alla cura del dolore siano ancora poco noti sul territorio (figura 2): molti cittadini, ignorando i contenuti della legge 38, non sanno dove recarsi per chiedere assistenza

Figura 2

Percentuale di pazienti a conoscenza della legge 38 sulle cure palliative



e finiscono così per ricevere terapie che non rispondono alle loro esigenze antalgiche. Il dolore non trattato grava sulla vita delle persone colpite nell'89.1% dei casi, deteriorandone la qualità. Ha ripercussioni importanti sull'attività generale nel 49.2% dei casi, sull'attività domestica nel 19.8% e rende difficile il riposo notturno nel 15.7% dei casi. In una percentuale inferiore al 5.6%, ma pur sempre importante, deteriora la vita di relazione sia in ambito familiare che con gli amici.

► Lo scenario ospedaliero

Sempre nell'ambito dell'informazione ai cittadini, una giornata del tour CU.P.I.DO. ha visto il coinvolgimento di un'importante struttura ospedaliera romana. "Aderendo alla campagna CU.P.I.DO., il Policlinico Tor Vergata

ha voluto verificare come venisse applicata la legge 38 anche al proprio interno", ha dichiarato **Antonio Gatti**, Professore aggregato di Anestesia e terapia del dolore, Università degli Studi di Roma Tor Vergata e Fondazione PTV Policlinico Tor Vergata. Ciò ha consentito di svolgere un'indagine anche su 200 pazienti ricoverati in 11 reparti della struttura ospedaliera, per appurare se la sofferenza fisica fosse correttamente monitorata e trattata. I risultati ottenuti, dopo la sorpresa iniziale, hanno stimolato una maggiore attenzione al problema nei vari reparti, determinando un ulteriore miglioramento della qualità assistenziale. Nella fattispecie, quasi il 73% dei ricoverati presentava un dolore di intensità elevata, nonostante fosse stato prescritto un farmaco analgesico al 71.4% degli intervistati. Il ricorso agli oppioidi forti era disomogeneo e oltre il 54% dei pazienti si dichiarava insoddisfatto del trattamento ricevuto, prescritto dallo specialista del dolore solo nel 28.7% dei casi.

Per verificare se si tratta di una realtà circoscritta o di un fenomeno nazionale, l'Associazione vivere senza dolore ha deciso di promuovere nel primo semestre del 2012 una nuova campagna itinerante denominata "HUB2HUB", allo scopo di sondare quanto sopra descritto e valutare il grado di conoscenza e applicazione della legge 38 nei reparti di strutture ospedaliere sede di un Hub.

www.qr-link.it/video/0312



Puoi visualizzare il video di approfondimento anche con smartphone/iphone attraverso il presente QR-Code